

Fedele a Dio nel sì quotidiano

In questo anno 2022 ricorre il IV Centenario della morte di S. Francesco di Sales che fu particolarmente legato al nostro Santuario, dimorando anche alcune volte nel monastero dei Cistercensi Foglianti che in quel tempo erano subentrati ai Benedettini nella cura spirituale dell'antica chiesa romanica di Sant'Andrea (la quale nel XVII secolo, con la ristrutturazione di Guarino Guarini, fu radicalmente trasformata nell'attuale nostro Santuario). Tuttora è conservata la modesta cella monastica in cui Egli ha alloggiato sostando a Torino e in essa vi è la piccola finestra da cui in quel tempo si poteva vedere la cappella con il quadro della Consolata, l'attuale, che risale agli ultimi anni del Quattrocento. È facile immaginare il Santo in preghiera, affacciato proprio da quella finestrella. Con la presentazione della vita, iniziamo la pubblicazione di alcuni articoli che ci accompagneranno lungo tutto l'anno centenario per illustrare la figura e l'opera del Santo. Siamo grati a suor Maria Grazia Franceschini, monaca della Visitazione, che ha accolto il nostro invito e mette a disposizione i frutti dei suoi approfonditi studi sul Santo.

La Redazione

Maria Grazia Franceschini

Di Francesco di Sales sono state date varie definizioni: “L'uomo più somigliante al Figlio di Dio sulla terra” (San Vincenzo de' Paoli), “Il figlio privilegiato dello Spirito Santo” (Henri Chaumont), “Dottore dell'amore” (San Paolo VI) ... Quanto a lui diceva di se stesso: «Sono uomo come di più non si può esserlo» (lettera del 2 novembre 1607) e ancora, ormai verso la fine della sua corsa terrena: «Non c'è nessuno che ami più cordialmente, più teneramente [...] di me, perché così è piaciuto a Dio di fare il mio cuore» (lettera del 1620 o 1621). Quale è stata la sua vita?

Siamo nella seconda metà del '500. In breve il contesto storico: l'Europa sta assistendo al configurarsi e rafforzarsi delle identità nazionali, tra guerre sanguinose, tregue e trattati instabili, continuamente rimessi in discussione, il tutto spesso coniugato con motivazioni “religiose”. La dolorosa frattura dello scisma della Riforma è infatti ormai consumata e se, a livello religioso, la Chiesa risponde con il Concilio di Trento (1545-1563) e una nuova stagione di consapevolezza e di santità, sullo scacchiere politico protestanti e cattolici si fronteggiano servendosi di cannoni e archibugi. L'Alta Savoia, punta estrema del Ducato omonimo, è appunto terra di frontiera tra i domini “cattolici” e quelli calvinisti. Ginevra è a due passi. Francesco non tarderà a vedere le rovine materiali e morali causate dalla divisione.

Il quadro geografico è quello dell'Alta Savoia e se è vero che un uomo è anche il paesaggio in cui è nato e vissuto, conviene dare un rapido sguardo a quella breve pianura all'ingresso della stretta valle di Usillon sul cui fondo scorrono le acque del Filère e dove sorgeva il castello dei di Sales: qui il 21 agosto 1567 Francesco di Sales vede la luce. Una bellezza dispiegata in una cornice di montagne possenti, scintillanti di ghiacciai, mormorio dei torrenti, laghi incastonati fra le rocce, profumo di abeti e canti di uccelli; e ancora villaggi appollaiati in luoghi inaccessibili, castelli massicci e severi, ma anche borgate ridenti tra pianori verdeggianti, ricchi di frutteti, tintinnio dei campanacci delle mandrie al pascolo. Di questa bellezza possente ed armoniosa Francesco porterà sempre nel cuore, nella parola e nell'azione il sigillo intatto.

Francesco è il primogenito di Francesco di Boisy, 45 anni, l'integrità in persona, e di Francesca di Sionnaz, 15 anni, delicatissima ed affettuosa. Il secondogenito nascerà solo nove anni dopo, tuttavia l'infanzia di Francesco non è solitaria: nel castello infatti vive anche la famiglia dello zio paterno e, con i tre cuginetti, giochi e scherzi con allegre risate riempiono le giornate. La sua vita dunque nei primi sei anni sboccia nel castello, educato dalla fermezza serena del padre e dalla sensibile bontà della madre. Entrambi convinti e ferventi cattolici, si completano felicemente nell'educazione del bam-

bino che ben presto si rivela di una intelligenza vivissima e dotato di una forte carica di affettività, avido di conoscere e capace di amare intensamente: «Il buon Dio e la mamma mi amano molto» saranno le sue prime parole.

Nel 1573 inizia il suo *iter* scolastico: dapprima al collegio di La Roche, poi di quella che diventerà la “sua” Annecy. Dove passa lascia dietro di sé una testimonianza “di docilità, facilità di apprendimento, pietà”. È uno studente modello, ma non certo il tipo chiuso sui libri: ama cavalcare, incontrarsi con i compagni, osservare, riflettere, ... Riesce bene in tutto e sprigiona un fascino irresistibile. Il sogno del padre di farne un alto magistrato va prendendo corpo.

Da parte sua Francesco, che nel 1575 ha ricevuto Cresima e prima Comunione, nel 1578 chiede di poter ricevere la Tonsura. Il padre, dopo qualche esitazione, acconsente giudicando questo desiderio di “entrare a far parte della Chiesa” da parte del figlio un fuoco di paglia infantile. Francesco vive la cosa ben diversamente: per lui questo è già l'impegno definitivo per il Signore, il primo passo sulla “sua” via, quella a cui, segretamente, già l'aveva consacrato, mentre ancora lo portava in grembo, la sua giovane mamma raccolta in preghiera davanti al santo telo della Sindone.

Nel 1578 Francesco con il cugino, e accompagnato dal precettore, lascia la Savoia per Parigi. Qui frequenta il collegio di Clermont tenuto dalla giovane Compagnia di Gesù e segue il corso regolare degli studi fino al conseguimento, nel 1588, del dottorato in Arti: la via è aperta per accedere alla facoltà di Diritto. Da Parigi passa a Padova, nel pieno clima del Rinascimento italiano, dove risiede la facoltà di Diritto più rinomata del tempo. A Padova trova una guida spirituale sapiente nel gesuita Possevino e studia Diritto in obbedienza al padre e Teologia in risposta ad una profonda esigenza interiore. È il 1591 quando consegue brillantemente il dottorato “*in utroque*” e torna finalmente in Savoia, accolto con comprensibile orgoglio e compiacenza dalla famiglia. In tutti questi anni non ha solo studiato. È diventato abile nell'equitazione, si distingue nella danza non meno che nella scherma. Ha frequentato gli ambienti di

corte a Parigi, ha conosciuto le fatiche e le lotte di ogni adolescente per diventare uomo. Ha attraversato due grandi crisi esistenziali da cui è uscito temprato, più consapevole di sé e “più innamorato di Dio”. Il giovane dunque tornato in Savoia è un perfetto cavaliere, ardente e colto, completo, sotto ogni aspetto. Il padre già lo

vede senatore e gli ha trovato pure una giovane come possibile promessa sposa. Ma il cuore del figlio coltiva un sogno che è maturato col tempo: essere sacerdote, essere per sempre ed interamente di Dio. In breve le posizioni del padre e del figlio si trovano, scoperte, fronte a fronte. Quando, nel 1592, arrivano le lettere da Torino con la nomina a senatore (per lui che ha soli 24 anni!), Francesco rifiuta: il confronto con il padre non è più rimandabile; per quanto mediato dalla mamma, non sarà indolore per nessuno dei due. Ad addolcire la bruciante delusione dell'anziano signore di Boisys giunge da Roma la nomina di Francesco a prevosto del Capitolo di Ginevra, esiliato con il suo Vescovo ad Annecy:

il titolo ecclesiastico più prestigioso dopo quello vescovile. Nomina richiesta proprio dal Vescovo di Ginevra, Mons. de Granier, all'insaputa dello stesso Francesco. Ottenuto così il consenso e la benedizione paterna, Francesco può incamminarsi sulla via su cui il Signore lo chiama. Nel 1593 è ammesso agli Ordini sacri e il 18 dicembre dello stesso anno viene ordinato sacerdote da Mons. de Granier, che poco dopo Natale lo insedia come prevosto del Capitolo. Il discorso “programmatico” che Francesco tiene per l'occasione resterà memorabile: riconquistare Ginevra con la carità e la verità, nella forza di una testimonianza di santità. Avrà modo di metterlo in pratica negli anni di missione nello Chablais (1594-1598), regione che era stata tolta al duca di Savoia dai ginevrini i quali vi avevano imposto, con la violenza, il culto calvinista. Ora, riconquistata dal duca, “doveva” tornare cattolica, secondo il principio vigente a quel tempo: quale la religione del re, tale deve essere quella dei sudditi. Francesco si offre per la missione e, inviato dal suo Vescovo, si reca nello Chablais con il cugino Louis, nello spirito del suo discorso programmatico e con uno zelo apostolico che gli farà affrontare fatiche e pericoli di ogni genere. Sono anni di vita veramente a

rischio (ha rifiutato la protezione degli archibugi offertagli dal capo della guarnigione che alloggia nella fortezza des Allinges!), tra difficoltà inimmaginabili, nella più cruda povertà, percorre la regione, predica, cerca vie di dialogo e di comunicazione: è di quel periodo “l'invenzione” di foglietti, all'inizio manoscritti

poi stampati, con brevi sintesi della dottrina cattolica che egli fa scivolare sotto le porte tenacemente chiuse della gente che continua ad avere paura di un ritorno dei ginevrini al potere. Con pazienza riesce a riportare tutta la regione alla comunione con la Chiesa.

Nel 1602, alla morte di Mons. de Granier, gli succede



► Calice d'argento cesellato a sbalzo (sec. XVIII): sulla base è raffigurato in rilievo S. Francesco di Sales - Santuario della Consolata (fotografia di Andrea Aloj)

alla guida della Diocesi. L'8 dicembre di quell'anno è consacrato Vescovo: sperimenta in quel momento che Dio lo toglie a se stesso per darlo al suo popolo.

E Francesco sarà davvero un uomo interamente donato nel servizio della Chiesa e del suo popolo: fedele alle direttive del Concilio di Trento e insieme attento a cogliere e a rispondere ai segni dei tempi. È impossibile seguire qui la sua intensissima attività pastorale: compie la visita di tutte le parrocchie della sua vasta Diocesi, cura la scelta e la formazione dei candidati al sacerdozio, è per i suoi sacerdoti padre, guida, consigliere e maestro, evangelizza approfittando di ogni occasione. Assiduo nel confessionale, si ritrova ben presto padre spirituale di un'innumerabile schiera di persone di ogni ceto: tutti hanno libero accesso presso di lui, tutti hanno da lui la stessa accoglienza colma di benevolenza e di comprensione, se fa "preferenze" le fa per gli ultimi, per quelli che, per i motivi più diversi, sono ai margini. Si fa mediatore di contese ed intesse una fitta rete di amicizie profonde. La sua vita è povera, la mensa parca, gli abiti modesti ma dignitosi, non ha una corte di valletti né va in giro in portantina. La consapevolezza della sua missione diventa sempre più profonda, sempre più totale ed appassionato l'amore per il suo Dio.

L'attività di Francesco si estende anche oltre la sua Diocesi. Divenuto ben presto famoso per la profondità della sua dottrina e l'efficacia della sua parola, è chiamato ovunque a predicare. Così lo troviamo a Digione per la Quaresima del 1604. Fermiamo, tra le molte, solo questa data perché segna un'ora decisiva per la vita di Francesco nel suo incontro con Giovanna Francesca Frémyot, giovane vedova del barone de Chantal, madre di 4 figli. Da questo incontro fiorisce una delle amicizie spirituali più intense e straordinarie nella storia della Chiesa e nascerà, nel 1610, la Visitazione di Santa Maria. Dapprima Congregazione semplice in Annecy, quindi Ordine religioso il cui fine è indicato da Francesco stesso: «Dare a Dio donne capaci di adorarlo in spirito e verità», donne che osino tendere all'unione con Lui, in una consegna totale di sé nell'abbandono al suo divino beneplacito, nella perfezione del puro amore, attuato mediante una vita intensa di carità e di preghiera.

Nel 1618 troviamo Francesco a Parigi: miete ammirazione e conversioni, conteso da tutti; il re vorrebbe perfino trattenerlo in Francia facendogli balenare la prospettiva del seggio episcopale della stessa Parigi. Non conosce l'uomo. Francesco non si lascia sedurre, ha ben altro per la mente: tornare a servire la sua Diocesi, la sua povera "sposa", e poi, magari, potersi ritirare in qualche eremo tra i suoi monti dove continuare a servire Dio e il suo popolo con la penna e l'orazione. Torna in

effetti ad Annecy e si immerge di nuovo nel suo intenso ministero, ma il suo fisico è consumato precocemente dalle fatiche e non reggerà ancora a lungo¹.

È il 1622 quando Francesco è costretto a tornare in Francia in obbedienza alla volontà del duca di Savoia che lo vuole con sé nel viaggio che lo porterà ad incontrare Luigi XIII. Francesco, che pur presagisce imminente la fine, parte. Lo ritroviamo a Lione, presso le sue figlie della Visitazione. Gli hanno offerto come alloggio il palazzo più bello della città, ma lui ha preferito la modesta casetta del cappellano del monastero. Qui, in un giorno di dicembre, incontra madre de Chantal: è il loro ultimo incontro sulla terra. Il 27 dicembre Francesco è colpito da apoplezia e, dopo aver conosciuto tutti gli atroci rimedi dell'arte medica del tempo, il giorno seguente con breve sospiro varca le soglie del tempo. "Morì dunque d'amore e di gioia", scrive E. Lajeunie: gioia per la certa speranza dell'incontro così ardentemente atteso con l'Amato. Subito la notizia si diffonde, subito si parla della morte di un Santo e sulla sua tomba fioriranno presto i miracoli. Trasportato ad Annecy, il 29 gennaio 1623 vengono celebrati i funerali solenni. Tutti si sentono un po' orfani e ognuno custodisce il ricordo di una attenzione d'amore particolare ricevuta dal suo Vescovo...

Francesco viene beatificato nel 1661, canonizzato nel 1665, dichiarato dottore della Chiesa nel 1877 e nel 1923 patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici.

Nonostante la sua prodigiosa attività è riuscito a lasciarci una quantità enorme di lettere, miniera inesauribile per la vita spirituale, -pare che ne abbia scritte circa ventimila, di cui ci resta solo la decima parte- e capolavori come la *Introduzione alla vita devota* o *Filotea* e il *Trattato dell'amore di Dio* o *Teotimo*, vette della letteratura francese del '600, per non parlare del loro valore teologico e spirituale.

Quale il segreto di quest'uomo, umanista e pastore, padre ed amico incomparabile, fondatore e teologo che segna un punto di non ritorno nello sviluppo della teologia spirituale? Certo doti di natura e di grazia non comuni, doti cui Francesco ha corrisposto con generosità e coraggio: quella sua mitezza non era certo conquistata a poco prezzo, come non lo era la sua sconfinata fiducia nell'uomo né la sua costante volontà di pace. Forse il suo segreto più profondo è quell'essere rimasto fedele a Dio, nel sì quotidiano, continuamente approfondito fino all'abbandono, fino alla "santa indifferenza", fino a quel morire a sé per vivere in Dio, frutto ultimo dell'"estasi" della vita consumata nella normalità dei giorni, come aveva insegnato al suo Teotimo.

¹ Il Santo venne a Torino almeno cinque volte: nel 1596, nel 1599 e nel 1603; nel 1613 partecipò a una ostensione della S. Sindone; la quinta volta fu nel 1622: sembra che vi sia rimasto per circa tre mesi, durante i quali dovette anche tenere il letto per alcune settimane [N.d.R.].

Marzo 2022

2. **MERCOLEDÌ DELLE CENERI** (*astinenza e digiuno*)
4. Venerdì (*astinenza*)
6. ✠ 1ª DOMENICA DI QUARESIMA
11. Venerdì (*astinenza*)
13. ✠ 2ª DOMENICA DI QUARESIMA
Anniversario dell'elezione di Papa Francesco (2013)
18. S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)
Venerdì (*astinenza*)
19. S. GIUSEPPE, Sposo della B. V. Maria (s.)
20. ✠ 3ª DOMENICA DI QUARESIMA
25. ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (s.)
Venerdì (*non vige l'obbligo dell'astinenza*)
27. ✠ 4ª DOMENICA DI QUARESIMA
Beato Francesco Faà di Bruno, presbitero (m. f.)

Aprile 2022

1. Beato Giuseppe Girotti, presbitero e martire (m. f.)
Venerdì (*astinenza*)
3. ✠ 5ª DOMENICA DI QUARESIMA
4. S. Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)
7. **Giorno anniversario della concessione al Santuario del titolo di Basilica Pontificia (1906)**
Oggi, visitando il nostro Santuario-Basilica, è possibile ricevere il dono dell'indulgenza plenaria
8. Venerdì (*astinenza*)
10. ✠ DOMENICA DELLE PALME:
PASSIONE DEL SIGNORE
- 10-17. SETTIMANA SANTA
15. VENERDÌ SANTO "PASSIONE DEL SIGNORE"
(*astinenza e digiuno*)
Giornata Mondiale per le opere della Terra Santa
17. ✠ DOMENICA DI PASQUA
«RISURREZIONE DEL SIGNORE»
- 18-23. OTTAVA DI PASQUA
18. *Anniversario della morte dell'Arcivescovo Card. Giovanni Saldarini (2011)*
21. S. Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)
23. 1° sabato della Consolata
24. ✠ 2ª DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia
Partecipando a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, è possibile ricevere il dono dell'indulgenza plenaria
25. S. MARCO, evangelista (f.)
28. S. Luigi Maria Grignion de Montfort, presbitero (m. f.)
29. S. CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa (f.)
30. S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, presbitero (m.)
2° sabato della Consolata

Maggio 2022

1. ✠ 3ª DOMENICA DI PASQUA
Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
S. Giuseppe Lavoratore (m.)

2. S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (m.)
3. SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli (f.)
4. Venerazione della Sindone (m.)
6. S. Domenico Savio (m. f.)
7. 3° sabato della Consolata
8. ✠ 4ª DOMENICA DI PASQUA
Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni
10. S. Giovanni de Avila, presbitero e dottore della Chiesa (m. f.)
13. Beata Vergine Maria di Fatima (m. f.)
14. S. MATTIA, apostolo (f.)
4° sabato della Consolata
15. ✠ 5ª DOMENICA DI PASQUA
Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
18. S. Leonardo Murialdo, presbitero (m.)
21. 5° sabato della Consolata
22. ✠ 6ª DOMENICA DI PASQUA
S. Rita da Cascia, religiosa (m. f.)
24. Beata Vergine Maria Aiuto dei cristiani (m.)
25. S. Beda Venerabile, presbitero e dottore della Chiesa (m. f.)
26. S. Filippo Neri, presbitero (m.)
28. 6° sabato della Consolata
29. ✠ ASCENSIONE DEL SIGNORE (s.)
Giornata Mondiale per le comunicazioni sociali
S. Paolo VI, papa (m. f.)
30. S. Giuseppe Marelli, vescovo (m. f.)
31. VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA (f.)

Abbreviazioni:

s. = solennità; f. = festa; m. = memoria; m. f. = memoria facoltativa

Orario delle celebrazioni in Santuario

Sante Messe:

Festive:

- Domenica e feste: 8,30 - 10 - 11,30 - 16 - 18 - 19,30
- Sabato e prefestivi: 18

Feriali:

- 8 - 9 - 10,30 - 12
18 - 19 (sospesa nei prefestivi)

Confessioni:

- Giorni festivi: 7,45 - 12 / 15 - 20
- Sabato e prefestivi: 7,45 - 12,15 / 15 - 18,30
- Giorni feriali: 7,45 - 12,15 / 15 - 19,15

Adorazione Eucaristica:

- Sabato feriale: 12,30 - 17,45
(alle ore 17,15 Rosario e Benedizione)

Rosario:

- Ogni giorno: 17,30
- Sabato feriale: 17,15